



Giovani, indagine ActionAid: 8 su 10 a disagio nel proprio corpo, 60% ha subito prese in giro

Descrizione

(Adnkronos) Otto giovani su 10 criticano il proprio corpo, più del 50% modifica il modo di vestirsi per paura dei giudizi. Per quasi 6 adolescenti su 10 subiscono provocazioni e prese in giro legate a peso, altezza, colore della pelle, capelli etc. La pressione estetica esercitata dai social media ha un impatto fortissimo sulla vita di ragazze e ragazzi: oltre 7 su 10 riconoscono come i corpi perfetti o ritoccati proposti online siano irreali, ma nonostante questo sempre 7 su 10 vogliono cambiare il proprio aspetto per apparire all'altezza di questi standard di bellezza irraggiungibili. Le ragazze, più dei ragazzi, sono bersaglio di aspettative rigide. All'80% degli adolescenti viene detto costantemente quali sono le cose giuste da fare per essere maschi e femmine. Ancora 7 su 10 non sanno a chi rivolgersi per dubbi su sesso e relazioni. Troppo spesso il porno diventa l'unica scuola per loro. Quanto rivela l'indagine Affettività e stereotipi di genere. Come gli adolescenti vivono relazioni, genere e identità condotta da Webboh Lab per ActionAid. Una fotografia complessa realizzata attraverso i fondi 8-1000 dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, che racconta le nuove generazioni, i loro bisogni urgenti e le criticità che affrontano quotidianamente fuori e dentro la scuola. Sono 14.700 gli adolescenti tra i 14 e i 19 anni che hanno partecipato alla ricerca, divisi tra il 51% maschi, il 43% femmine e il 6% di identità fluide, non binarie o alternative, tutti uniti da una forte domanda di ascolto da parte degli adulti. ActionAid da molti anni fa ricerca e raccoglie problemi e desideri dei più giovani. Questa indagine da una nuova conferma di come ragazze e ragazzi non solo ci parlano con grande consapevolezza di una società sessista e discriminante, ma anche di quanto il giudizio e stereotipi provochino disagio e malessere psicologico: un campanello d'allarme considerata la loro fragilità in questa fase delicata di crescita e di scoperta spiega Maria Sole Piccioli, responsabile Education di ActionAid. Ancora una volta torniamo sui banchi di scuola, senza una riforma organica che introduca l'educazione alla sessualità e all'affettività nelle scuole. Questo Governo e il Ministro Valditara rispondono in modo inopportuno alle richieste di studenti, docenti e società civile, applicando una lettura di genere binaria e strutturando precisi passi indietro con alcune proposte politiche: come il recente decreto sul consenso informato preventivo dei genitori e l'esclusione di infanzia e primaria da programmi didattici sull'educazione sessuale e affettiva, questioni pedagogicamente inscindibili tra loro. Indagine ActionAid Webboh: tante forme di esclusione e pressione sociale. Dalla ricerca emerge come oltre il 71% del campione abbia assistito a situazioni di derisione, di discriminazione di una persona per come si veste, si esprime o si muove,

perch  considerata "troppo femminile" o "troppo maschile". Allo stesso tempo tra i pi  giovani c  crescente consapevolezza critica verso i modelli di genere rigidi e giudicanti che gli vengono imposti anche online: le frasi "Alcuni/e influencer danno messaggi sbagliati su come deve essere una ragazza o un ragazzo" e "Molte canzoni e video musicali fanno sembrare normale che il ragazzo comandi" hanno forte consenso tra la maggioranza dei giovani interrogati. Aspettative digitali e giudizio sociale si intrecciano e rivelano come sia complesso lo spettro dell'esclusione e della violenza. Sono i 5 profili degli e delle adolescenti italiane che scaturiscono dall'analisi di 17 caratteristiche che riguardano stereotipi di genere, pressione sociale, emozioni, media e cultura. Un quadro variegato tra oppositori/sostenitori del cambiamento, ma anche di figure ambigue. I due gruppi pi  numerosi sono gli Adolescenti anti-stereotipi e i Vigili Culturali, che rappresentano insieme il 46% del campione: una generazione pronta ad accogliere la parit  di genere in modo attivo, critico, empatico. Questi giovani rifiutano con chiarezza la violenza, la disuguaglianza morale e le imposizioni culturali e mostrano consapevolezza dei modelli tossici trasmessi da media e tradizione. Un gruppo ampio, ma silenzioso invece i Tradizionalisti Inconsapevoli che rappresentano il 21% del campione: aderisce a ruoli predefiniti in modo apparentemente innocuo, ma riproduce a livello personale gli stereotipi di genere della societ  patriarcale, sui ruoli definiti nelle relazioni tra uomo e donna. I Giustificazionisti, che rappresentano il 16% del campione esprimono il lato pi  problematico, giustificando la violenza come forma d'amore, colpevolizzando le vittime, a riprova di quanto il sessismo interiorizzato sia ancora presente anche tra i pi  giovani. Infine, il cluster pi  ambiguo i Progressisti Distorti che si attestano al 17% dimostra quanto la cultura digitale possa generare confusione, producendo ragazzi e ragazze che rifiutano gli stereotipi visibili (differenze nei doveri familiari e di cura, doppio standard e divisione tra maschi forti e ragazze emotive), ma legittimano quelli gravi: credenze pericolose legate al controllo, alla violenza e al giudizio. Ma gli adolescenti di cosa vorrebbero parlare nei percorsi educativi sulla sessualit ? Al primo posto ci sono il consenso e il piacere (32,2%); al secondo una guida su come costruire relazioni positive (25,3%); al terzo posto un percorso su orientamenti sessuali e identit  di genere (16,5%); al quarto la richiesta di informazioni su malattie sessualmente trasmissibili (9,8%) e per ultimo una riflessione sugli aspetti biologici della sessualit  (5,4%). Da chi vorrebbero ricevere informazioni? Per quasi la met  di ragazze e ragazzi sono gli esperti sul tema (educatori, psicologi, medici) a dover entrare nelle scuole per fare formazione (48,2%), affiancati da persone che hanno vissuto esperienze personali su questi temi (42,2%). I docenti, col 28,5% delle risposte, sono davanti alla famiglia, che resta al 25,6% di chi ha risposto. Coetanei formati (21%) e influencer affidabili (19,6%) sono al fondo della classifica. Dalle risposte emerge con forza la necessit  di affrontare a scuola sessualit , affettivit  e relazioni anche come prevenzione della violenza (punteggio medio 8,25). Oltre la met  dei partecipanti al sondaggio dichiara di non sapere a chi rivolgersi nel caso di dubbi su sesso, pur riconoscendo l'utilit  dei consultori.   il porno a dare risposte per mancanza di alternative sicure. Circa 7 su 10 riconoscono che il porno influenza negativamente l'immaginario su relazioni e consenso, evidenziando la necessit  di un'educazione come strumento di consapevolezza, non di censura. Youth For Love   un programma attivo dal 2019 a livello italiano e europeo. Tra le scuole italiane protagoniste dell'ultima edizione ci sono l'istituto cine-tv Roberto Rossellini di Roma e l'istituto Oriani Mazzini di Milano. Youth For Love   attivo in altre 10 scuole tra Milano, Roma, Agrigento, Palermo, Siracusa, Reggio Calabria, L'Aquila, Napoli e Brindisi, sviluppato dal 2022 in Italia attraverso i fondi 8 1000 dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai. L'obiettivo   prevenire, individuare e affrontare la violenza di genere tra pari nelle scuole medie e superiori (14-19 anni). Nel biennio 2024-2025, nel programma integrato di formazione hanno preso parte quasi 800 studenti, 130 docenti, 75 genitori/tutori dell'istruzione e  secondaria di primo e secondo grado. Oltre 1500 tra Dirigenti, insegnanti ed educatori hanno frequentato il corso di

formazione "Youth for Love, prevenire e contrastare la violenza tra pari e di genere a partire dalla scuola", sviluppato in collaborazione con La Fabbrica ed il Centro di Women's Studies 'Milly Villa' e 60 tra istituzioni e associazioni sono stati coinvolti nelle attività di advocacy.
â??cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. H24News

Tag

1. adnkronos
2. Ultimora

Data di creazione

Settembre 8, 2025

Autore

andreaperocchi_pdnrf3x8

default watermark